

L'OPINIONE DEI GIURISTI

“Quel decreto saboterà l'eterologa”

Il ministro Beatrice Lorenzin prende tempo sulla fecondazione eterologa e lascia a bocca aperta i giuristi. Quindici di loro, l'altro ieri, sul sito dell'Associazione Luca Coscioni, hanno lanciato un manifesto per la difesa della sentenza della Corte costituzionale, che il 4 aprile scorso ha bocciato il divieto del metodo eterologo contenuto nella legge 40 del 2004, quella voluta dall'allora governo Berlusconi. Primo firmatario Stefano Rodotà insieme a Filomena Gallo, segretario dell'associazione Coscioni. “La sentenza costituzionale è immediatamente applicabile - sottolineano gli esperti - e che da ciò deriva la simultanea ripresa nei centri italiani della tecnica di fecondazione eterologa”.

LE LINEE GUIDA a cui il ministero della Salute sta lavorando, e che verranno presentate alla Camera il prossimo 28 luglio, non dovrebbero dunque costituire un freno per l'esecuzione degli interventi. “Quello che ci preoccupa è l'annuncio del ministro Lorenzin di un decreto normativo - avverte Gallo -, una scusa in realtà per rallentare e complicare ulteriormente gli interventi”. Sul piatto infatti ci sono i soliti

nodi. Il primo riguarda l'anonimato del donatore. “Non c'è bisogno di altre leggi in materia, il genitore anonimo è già tutelato dalla normativa vigente” precisa ancora Gallo. Così come la compravendita di gameti: “È vietata dalla legge 40, non capisco perché la Lorenzin debba ancora spendersi sulla questione”.

Terzo dilemma: il registro dei nati con l'eterologa. “Il Garante della Privacy lo vieta, anche qui il problema non sussiste”. Garantita anche la tracciabilità di ovociti e spermatozoi dei donatori. “Nelle intenzioni del ministro ci

sarebbe un centro di raccolta centralizzato, che altro non sarebbe che una copia dei singoli centri autorizzati. Un'altra struttura vuol dire altre spese e un iter più farraginoso”. Ultima “falsa” preoccupazione, denunciata dall'associazione Coscioni, la necessità di risalire all'identità biologica del donatore. “La sentenza della Consulta non lascia spazio a fraintendimenti - spiega Gal-

lo -: secondo i giudici i rapporti familiari non devono basarsi sull'identità biologica”.

Fanno insospettire gli indugi del ministro Lorenzin anche Giorgio Muccio, avvocato del Movimento Cinque Stelle, che ha difeso casi di coppie ricorse alla fecondazione assistita. “Per la procreazione assistita si possono applicare le linee guida le attuali linee guida europee per la donazione di tessuti”.

L'AVVOCATO MINACCIA di fare ricorso al Tar, qualora il governo dovesse imporre il divieto di non anonimato del donatore “violandone la privacy”. “È uno strumento deterrente. Se passa, gli interessati saranno indotti a fuggire all'estero per il timore che in futuro il figlio non biologico, una volta maggiorenne, voglia conoscerlo”.

Prioritario invece è il capitolo sui farmaci. “Il ministro si deve dare da fare per ridurre la spesa farmaceutica a carico di noi contribuenti, senza ripetere l'errore del caso Avastin-Lucentis. Il brevetto del Gonal-F è scaduto - fa notare l'avvocato Muccio - non è stato rinnovato finora l'Aifa non ha neppure rinegoziato il prezzo”. Che viaggia tra gli 80 e i 500 euro in base al dosaggio prescritto.

Ch. Da.

CAVILLI INUTILI

Per l'associazione Coscioni la sentenza costituzionale è già applicabile non servono nuove norme



Beatrice Lorenzin *LaPresse*

